

UN BREVE RITRATTO DI FERDINAND GAMPER

Ferdinand Gamper, 39 anni, morto suicida, cinque vittime accertate, più un carabiniere nella sparatoria finale, arma dei delitti una carabina calibro 22 con calcio e canna segati. Modus operandi: uccide vittime di nazionalità italiana, di preferenza maschi. Assenza di una motivazione sessuale e di rituali, periodo breve e intenso di attività, proclami paranoici.

Ferdinand Gamper andrebbe inserito più nell'insieme dei mass murderer/spree killer che nel gruppo dei serial killer intesi in senso tradizionale.

Nato a Merano nel 1957, Gamper vive un'infanzia e adolescenza povere, caratterizzate dal lavoro precoce nei campi e da una forte tendenza all'isolamento. Le testimonianze raccolte lo descrivono "schivo e timido" quando va bene, "malato di mente" in altri casi e fin da giovane mostra forti sentimenti anti-italiani che spesso sconfinano nell'odio.

Abusato dal padre e incapace di un normale approccio nei confronti delle ragazze Gamper ha precedenti penali (1977 e 1981) solo per oltraggio, resistenza a pubblico ufficiale e ubriachezza. Passa gran parte della sua vita a svolgere lavori umili, in solitudine, fra la Svizzera (dove fa il pastore) e un fienile di Rifiano nel quale aiuta i contadini locali. Cresce con il tempo l'odio per l'Italia cui si sovrappongono vaghe affiliazioni a movimenti di destra.

Passa il tempo e due eventi cronologicamente molto vicini segnano ancora di più la psiche dell'uomo, già incline a fantasie di odio e vendetta: uno dei suoi fratelli si uccide nel 1989, fra l'altro in modo piuttosto macabro e bizzarro: si spara un colpo in testa e il corpo cade su un coltello posizionato per terra. Si dice che la causa sia una delusione amorosa. Nello stesso periodo muore anche il padre.

I sentimenti anti-italiani (l'uomo parla solo tedesco non conosce l'italiano) di Gamper prendono infine la forma di un piano di pulizia etnica che sedimenta, rafforzandosi, per qualche anno, fino allo scoppio finale in quelle tre settimane che hanno terrorizzato la zona di Merano.

Gamper si trasferisce a vivere con la madre, elemento di ulteriore destabilizzazione in quanto la donna soffre da tempo di disturbi mentali.

Nel suo delirio schizofrenico Gamper identifica nell'Italia il demone che gli ha causato ogni tipo di male e passa all'azione nel 1996: poche settimane prima lascia ogni suo avere a un fratello, quasi presentisse di imbarcarsi in una missione suicida, e comincia a uccidere gli odiati italiani. Peccato che la prima incursione sia un mezzo fallimento: Gamper cala per le vie di Merano rischiando grosso, visto che a quell'ora (20.00) la città non è ancora certo deserta. È l'8 febbraio 1996, Hans Otto Detmering, funzionario della Bundesbank, si gode una scappatella con una impiegata, Clorinda Cecchetti, all'insaputa della moglie. I due parlano italiano e questo fatto inganna

Gamper che piomba sui due e li fredda sul posto. Gli investigatori, un po' ingenuamente, pensano alla moglie di Detmering la quale può facilmente scagionarsi. Gamper ha sbagliato: ha ucciso un tedesco invece di un italiano. Investigatori e inquirenti non sanno bene che pesci prendere e le cose si complicano pochi giorni dopo, il 14 febbraio, quando viene ritrovato il corpo di un agricoltore, freddato con un colpo in fronte nei pressi della sua casa, con la stessa arma del precedente delitto.

Piccolo break nelle indagini quando un tale, Luca Nobile, un mezzo sbandato senza fissa dimora, viene inopinatamente arrestato: i magistrati, in particolare il sostituto procuratore Cuno Tarfusser si convincono di un quadro piuttosto assurdo: Luca avrebbe ucciso la coppia per derubarli e quindi si era dovuto sbarazzare del contadino perché lo aveva visto! Tarfusser è talmente convinto della sua intuizione che prima di partire per le vacanze (?) dichiara alla stampa di sentirsi tanto sicuro da poter affrontare un processo in corte di Assise.

Ma la vacanza sul Mar Rosso di Tarfusser si interrompe brutalmente il 27 febbraio quando Paolo Vecchiolini viene colpito a bruciapelo, in testa, mentre passeggia in centro con la sua ragazza. La donna fornisce un identikit dettagliato: uomo alto, biondo, in tuta e con uno zaino sulle spalle. Ma neanche questo basta a far scarcerare Nobile.

Le cose precipitano. 1° marzo: un uomo è riverso in una pozza di sangue vicino alla sua casa a Rifiano (appena fuori Merano), due donne sono al sicuro nella loro abitazione ma terrorizzate dal fatto che il killer si è rifugiato nel vicino fienile. Arrivano i carabinieri e Gamper ha il tempo di uccidere un altro odiato italiano: asserragliato dentro il fienile esplose un colpo che raggiunge alla testa il maresciallo Guerrino Botte (morirà in ospedale). Segue un assedio di poche ore alla fine del quale Gamper decide di spararsi un colpo in testa: i carabinieri lo troveranno cadavere all'interno del fienile, gli specialisti dovranno accontentarsi di testimonianze indirette e qualche carta confusa per cercare di estrapolare qualche tipo di senso da questa strana vicenda.

Fonte: Alcuni brani sono tratti da <http://elvezio-sciallis.blogspot.com/2008/03/serial-killer.html>